

PORTOROSE? TANTA ROBA

Quest'anno a Portorose, che organizzava la terza tappa dei dinghy classici, avevo deciso di andarci, in quanto non ci ero mai stato e ne ho sempre sentito parlare molto bene.

Lunghezza del viaggio a parte, le aspettative non sono andate deluse.

Mi hanno colpito l'ospitalità dello Yacht Club Portorose sotto l'attenta regia di Suzana, che non ci ha fatto mancare nulla. Per inciso già il giorno dopo sul sito dello Yacht Club erano visibili foto, cronaca e video. Una attenzione per la comunicazione da fare invidia al Trofeo Bombola D'Oro.

Sono rimasto favorevolmente impressionato anche dagli immensi spazi a terra di cui dispone la marina e la semplicità e l'efficienza con la quale il Comitato organizza e gestisce le regate.

Infatti, nonostante le previsioni meteo dessero un fine settimana da tregenda, il programma, articolato su cinque prove, è stato portato a termine ed anche velocemente se si considera che alle 14 di domenica i concorrenti erano già tutti a terra pronti ad iniziare le operazioni di sgombero.

Due giorni di regata caratterizzate da condizioni e protagonisti diversi.

Sabato sono state disputate tre prove con un bel vento da sud, che è aumentato nel corso della giornata, rendendo le regate impegnative e veloci.

L'ultima prova si è svolta sotto un diluvio, che ha reso difficile la ricerca delle boe ed il rientro in porto.

Mi aggiudico tutte e tre le prove, dopo avere lottato nella seconda con Vesna Dekleva Paoli, già olimpionica in equipaggio con Dan Poljsak, a bordo di Garbin, dinghy costruito dal padre di Mauro Pelaschier e nella terza con Francesco Vidal che, dopo avere tirato fuori dalla naftalina il suo legno e ripreso confidenza nelle prime due prove, nella terza mi ha dato del filo da torcere a tale punto che sono riuscito a superarlo solo al termine della seconda bolina in seguito ad una sua imbarcata d'acqua.

Domenica cambia il copione in tutti i sensi.

Due regate con vento leggero da ponente che scema nel corso della seconda prova, tanto da consigliare l'attento comitato a dare riduzione ed arrivo al termine della seconda bolina.

Salgono in cattedra i professori del vento leggero: Fabio Mangione, che infila due primi, tallonato da Massimo Schiavon.

Nell'ordine siamo noi che occupiamo il podio di questa terza tappa.

Dalla classifica estrapolo qualche nome e un po' di considerazioni.

Chiude quarto Vincenzo Penagini campione di regolarità, da rasentare la noia: un quarto e tre quinti. Stiamo parlando di un protagonista della classe abituato a prestazioni ben diverse.

Giuseppe La Scala, senza il quale non saremmo qui a fare e raccontare la storia dei classici, sta onorando Spritz, barca titolata e veloce.

Nella giornata di sabato caratterizzata da vento fresco, ha infilato un terzo ed un quarto e domenica, nella prima prova l'ansia da primato forse lo ha un po' tradito, strano per Giuseppe, altrimenti sarebbe giunto primo o secondo e la classifica finale sarebbe stata diversa.

Stefano Puzzarini ha chiuso al nono posto. Mi sembra che la classifica finale non gli renda onore, in quanto l'ho visto veloce e regatare molto bene.

Un plauso a tutti gli altri che hanno partecipato a questa intensa tappa, con una citazione particolare per Paola Randazzo, che quest'anno ha deciso di partecipare al circuito dei legni ed a Nicolas Saumagne, che col suo camper, lo splendido rimorchio ed il suo dinghy ci onora della sua presenza.

Eravamo in venti. Un po' troppo pochi, anzi dando un'occhiata alle classifiche delle ultime edizioni, insieme a Varazze dall'anno scorso, ma lì eravamo all'ultima prova del trofeo e c'era ancora l'italiano da disputare, è stata la tappa meno partecipata.

Il luogo vale la trasferta, ma è lontana. C'è da meditare e confrontarci su dove andare l'anno prossimo. Regatare in posti belli è ovviamente piacevole, ma il più grande godimento è essere in tanti sulla linea di partenza.

Comunque a Portorose ci sono andato e sono stato contento di esserci stato.

DANI COLAPIETRO DE MARIA